



FSI-USAE

Federazione Sindacati Indipendenti,
organizzazione costituente della
confederazione USAE



IL COORDINAMENTO NAZIONALE
DIRIGENTI PENITENZIARI DI DIRITTO PUBBLICO
(Ex Legge n. 154/2005 e Dlgs. N. 63/2006)

00155 Roma – Viale Ettore Franceschini n. 73

06/42003671 – mail fsi.funzioncentrali@usaenet.org www.fsinazionale.it
– www.usae.it

COMUNICATO SINDACALE

A SEGUITO DELLA PRIMA RIUNIONE DEL 15 GENNAIO 2024 DEL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI DIRIGENTI PENITENZIARI DI DIRITTO PUBBLICO DELLA FSI-USAE

Ieri sera si è riunito il Coordinamento Nazionale dei DIRIGENTI PENITENZIARI DI DIRITTO PUBBLICO (PER L'ORDINAMENTO PENITENZIARIO: "DIRETTORI PENITENZIARI") formatosi presso la FSI-USAE.

La FSI-USAE costituisce una realtà sindacale "indipendente", libera da ogni condizionamento politico, che, **condividendo l'obiettivo del rilancio del sistema penitenziario in una visione costituzionalmente orientata**, appare essere il contesto ideale dove i DIRIGENTI PENITENZIARI DI DIRITTO PUBBLICO ben possono ritrovare quelle motivazioni ideali capaci di rilanciarne l'immagine professionale, favorendo in tal modo il conseguimento delle finalità istituzionali.

A tal riguardo, va precisato che raffazzonate e ipocrite politiche e strategie amministrative, perseguite da diversi governi negli ultimi decenni, con i "board" di alta amministrazione non poche volte condizionati da politiche sindacali di quanti si beavano, se non anche favorivano, di un clima permanente di conflitti, semmai con il solo scopo egoistico di conseguire maggiori quote di consenso di quanti, operatori penitenziari, non fossero sempre correttamente informati sullo stato reale delle cose, se non anche addirittura spingendoli a visioni giacobine, evocativa di una "giustizia spiccia", seccamente retributiva, se non anche vendicativa verso le persone detenute, **e così in perfetta antitesi con i principi dell'Ordinamento Penitenziario, sono riuscite, di fatto, a perseguire l'obiettivo di disgregare e scomporre la Comunità degli operatori penitenziari**, armandoli gli uni contro gli altri, favorendo, inoltre, il formarsi di vere e proprie "gabbie professionali" che, nel tempo, si sono trasformate anche in "gabbie salariali", capaci di demotivare il personale più impegnato, soprattutto quello delle "prime linee".

Piuttosto che valorizzare una visione sistemica e di armonizzazione delle diverse e tutte importanti professionalità presenti nel mondo dell'esecuzione penale, È STATO DI FATTO TRADITO, con la complicità di quanti perseguissero finalità ideologiche e settarie, LO SPIRITO NON SOLO DELLA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO DEL 1975, ma anche la quella DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA IN POLIZIA PENITENZIARIA, così come L'ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA PER AREE FUNZIONALI, che era stata prefigurata, in una visione moderna e mirante al risultato da parte degli operatori penitenziari tutti, nonché la stessa riforma della dirigenza penitenziaria del 2005, nota come "LEGGE MEDURI".

Pertanto, senza fare sconti a nessuno, IL COORDINAMENTO DEI DIRIGENTI PENITENZIARI DELLA FSI-USAE PORRÀ IN ESSERE OGNI AZIONE DOVUTA PER CONSENTIRE IL RIENTRO NELL'ALVEO DELLA LEGALITÀ CONCRETA E NON SOLTANTO FINTAMENTE ANNUNCIATA, DI UN SISTEMA CHE RISCHIA, ALTRIMENTI, DI DERAGLIARE DEFINITIVAMENTE, nonché di rivalorizzare la figura professionale dei dirigenti penitenziari ma

anche quelle di tutto il ricco ed indispensabile mondo multiprofessionale degli operatori penitenziari, riservando pure la necessaria solidarietà a quello degli **operatori sanitari**, prescindendo dal fatto che siano incardinati nelle aziende sanitarie, perché anch'essi **lasciati in balia degli eventi e delle politiche sanitarie delle diverse realtà regionali**, così come cercherà di costruire **le migliori intese con il mondo del volontariato strutturato e tutte le forze ed corpi intermedi** che perseguano le **finalità Costituzionali proprie del sistema penitenziario** le quali, si dovrà convenire, **non sono solo quelle di cui all'art. 27, comma 3° della Carta, ma tutto l'insieme delle norme** che animano la stessa.

Insomma, **PER QUESTO SINDACATO SI TRATTA DI RILANCIARE UNA VERA E PROPRIA RIVOLUZIONE ANCHE CULTURALE** dove ogni egoismo categoriale deve essere bandito, mentre va **PERSEGUITA UNA VISIONE MULTIPROFESSIONALE E, SOPRATTUTTO, SEMPRE, RESPONSABILE ED IMPRONTATA A VERITA'**.

Non dovrà, perciò, sorprendere che QUESTO COORDINAMENTO SI INTERESSERÀ E SI PREOCCUPERÀ ANCHE DELLE CONDIZIONI DELLE PERSONE DETENUTE, costruendo ugualmente in questo ambito ogni rapporto sinergico con le istituzioni, con le **RAPPRESENTANZE POLITICHE** e con i **GARANTI DEI DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE, CHE NON SONO NEMICI DEI DIRETTORI PENITENZIARI E CHE, AL CONTRARIO, POSSONO DENUNCIARE ALL'ESTERNO CIO' CHE AI PRIMI VIENE NEGATO, IN TERMINI DI NECESSARIA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE.**

Si è infatti convinti che **migliorando le condizioni delle persone ristrette, nel rigoroso rispetto delle norme già tra l'altro presenti e sistematicamente disattese, ANCHE LE CONDIZIONI DI LAVORO DI TUTTI GLI OPERATORI PENITENZIARI NE RICAVERANNO UN DIRETTO ED IMMEDIATO BENEFICIO.**

Una clima di lavoro improntato sul rispetto della dignità umana, ove siano curati gli aspetti architettonici, logistici e tutto quanto costituisca il "LOCUS" dove si è impegnati professionalmente, assicurando la ragionevole e razionale **effettiva presenza delle risorse umane "tecnicamente" necessarie**, favorisce la realizzazione di un lavoro di qualità che, **soprattutto in tema di trattamento penitenziario e di osservazione scientifica della personalità delle persone detenute**, può consentire il rilancio del sistema penitenziario e incoraggiare l'impiego delle misure alternative alla detenzione (**OGGI IN NUMERO INSIGNIFICANTE**), nonché di tutti gli ulteriori strumenti di deflazione della popolazione ristretta, insieme al suo effettivo recupero nel sociale.

Di questa opportunità d'impegno sindacale concessaci, ringraziamo sinceramente il **Segretario Generale della FSI-USAE, Adamo BONAZZI**, e la **Segretaria Nazionale di Federazione, Paola SARACENI**, nonché tutta la dirigenza sindacale della FSI-USAE.

A quanti, invece, osservano criticamente che noi ci si debba solo occupare di questioni afferenti la categoria dei dirigenti penitenziari di diritto pubblico, replichiamo basiti che una lettura così miope della funzione dei dirigenti penitenziari ci spaventa, perché **gli operatori tutti trattano tematiche delicatissime**, le cui attività ed i risultati che pongono in essere si riflettono sulle persone, ancorché detenute, quantunque non poche volte anche "criminali e pericolose". **"La banalità del male"** può avere mille espressioni e mille linguaggi: **non saranno certamente i nostri.**

Resta inteso che la nostra azione, così come si è convenuto nell'incontro di Coordinamento, sarà intesa a perseguire collateralmente i seguenti obiettivi:

1. **Diffida al Governo perché si avviino le procedure negoziali per il primo contratto di categoria, il cui ritardo accumulato è vergognoso ed indegno per un ministero che si appella della Giustizia e per uno Stato che voglia essere protagonista in ambito UE**; al riguardo, confidiamo che questo governo, a differenza di tutti gli altri che lo hanno preceduto, mostri quella responsabilità istituzionale finora mancata, avendo lasciato da almeno cinque lustri una intera categoria di lavoratori che operano in un contesto tra i più delicati, **SENZA CONTRATTO**, mentre attorno ad essi non soltanto si rinnovavano quelli delle altre dirigenze pubbliche (vedasi ad esempio la carriera prefettizia), ma **si effettuavano regolarmente i concorsi per coprire i vuoti d'organico** o, come nel caso delle magistrature, se ne

ampliarono significativamente le risorse umane con appositi provvedimenti legislativi; **un tanto prima e durante l'emergenza COVID.**

2. **Congelamento di ogni procedura di mobilità del personale dirigenziale di diritto pubblico**, in quanto è incomprensibile che, in assenza di contratto di categoria, venga agito uno degli strumenti che dovrebbe essere certamente materia di informazione e confronto, nonché di cristallina ed intellegibile definizione (un tanto non fa venire meno, agendo altri strumenti, di poter avvicinare, per motivi di opportunità, il dirigente dalla sede assegnata; ma ovviamente, si tratta di altra cosa e di diverso scenario amministrativo se non anche penale);
3. **La riassegnazione negli istituti penitenziari dei quadri direttivi e dirigenziali della Polizia Penitenziaria, ESSENDO SCANDALOSO che nelle carceri risultino vacanti i posti di Comandanti, costringendo in alcune realtà il personale dei ruoli degli ispettori a supplire i primi, lasciando tra l'altro i reparti privi di quei punti di riferimento tanto decantati e che avrebbero dovuto dare slancio e sicurezza operativa al personale della polizia penitenziaria della prima linea, nonché confortare il governo dei direttori penitenziari; LA DISPERSIONE E LA COLLOCAZIONE IN AMBITI DIVERSI RISPETTO A QUELLA PRIORITARIA DELLE CARCERI DEVE CESSARE, PURE PERCHE' IN CASO CONTRARIO SI INTENDERA' SOLLEVARE LA QUESTIONE IN OGNI CONTESTO E DI FRONTE ALLE COMPETENTI MAGISTRATURE.**

Non priva di interesse, al riguardo, è **la relazione della Corte dei Conti del 2020, Sezione Centrale di Controllo Gestione delle Amministrazioni dello Stato**, dove si faceva presente la carenza di dirigenti penitenziari di diritto pubblico e di altri profili, mentre si evinceva, a seguito del riallineamento tra i ruoli direttivi della Polizia di Stato e della Polizia Penitenziaria, **la presenza rilevante di quadri direttivi e dirigenziali della polizia penitenziaria** il cui numero, nel frattempo effettivamente formatosi, **a distanza di circa quattro anni dalla relazione de qua**, potrebbe per davvero soddisfare ogni esigenza operativa all'interno delle agonizzanti carceri italiane.

Gli altri importanti punti (**alloggi di servizio, reperibilità, sovraccarico di funzioni, rapporti con gli organi d'informazione e conferenze stampa, scudo legale, quantomeno da riconoscere per i direttori titolari degli istituti ove sia patente la violazione delle norme penitenziarie europee, dimostrata dalla concessione dei rimedi risarcitori ex Legge n. 117/2014, etc.**), pure oggetto di disamina e di confronto all'interno del Coordinamento, per la delicatezza delle questioni, **saranno trattati in prossimi dossier**, così come per quelli precedentemente sopra descritti si procederà a specifiche trattazioni, oggi solo esemplificative, che verranno trasmesse alle competenti **Commissioni Parlamentari, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ai ministri interessati, al Capo dello Stato e alle magistrature pertinenti.**

Purtroppo i problemi d'affrontare sono davvero numerosi e stratificati; essi danno **la cifra dell'abbandono** che ha contraddistinto il mondo penitenziario e la stessa organizzazione amministrativa ad esso dedicata in ambito territoriale e locale, ingenerando **INSICUREZZA**. Basterebbe riflettere su come, **all'interno delle carceri**, sia per detenuti adulti che dei minorenni, così come negli uepe e nei CGM, possa essersi **indebolita l'azione dello Stato, privando per anni le direzioni, soprattutto degli istituti, della guida di direttori titolari.**

A questo poi si aggiunga, non da oggi, **l'assenza nelle carceri dei ruoli direttivi e dirigenziali del Corpo della Polizia Penitenziaria**, nonché, quella reale, dei **funzionari giuridico-pedagogici, dei funzionari contabili e di tutta quella multiprofessionalità che avrebbe consentito al sistema penitenziario di funzionare secondo norma: qualcuno, prima o poi, dovrà però risponderne, quantomeno moralmente.**

16-01-2024

Il Coordinatore Nazionale

Enrico Sbriglia

e.sbriglia@fsi-usae.it Fb: **enrico sbriglia** Cell. **+39 392 9715607**